

Sostenibilità e biodiversità: la formazione in sintonia con la natura

**Che cosa significa la sostenibilità per
i giovani operatori forestali?**

**Buona notizia: i contratti d'apprendistato
si sciolgono raramente**

La diversità delle specie nei boschi



EDITORIALE

Senza selvicoltura naturalistica e biodiversità non c'è sostenibilità

In Svizzera, la diversità costituisce una caratteristica importante per la selvicoltura naturalistica. È legata al mosaico di piccoli spazi vitali caratterizzati da specifici fattori climatici, topografici e stazionali. Le esigenze della società nei confronti del bosco diventano inoltre sempre più complesse. Per far fronte a questa diversità, la selvicoltura naturalistica dispone di un ricco ventaglio di misure: specie arboree autoctone adatte alla stazione, strutturazione adeguata delle età e delle provvigioni, conservazione degli habitat e una raccolta del legname rispettosa dei popolamenti. La biodiversità beneficia già di misure di promozione da parte della Confederazione e dei Cantoni, per esempio a favore delle querce e delle specie arboree rare, di alberi senescenti e legno morto oppure di boschi golenali che in passato presentavano una copertura rada. Con il riscaldamento climatico, negli ultimi anni è aumentata in modo rapido e l'importanza della selvicoltura. A causa del pluridecennale ciclo di vita, in modo particolare su stazioni sensibili, l'adattamento naturale degli alberi forestali non riesce ad avvenire con sufficiente rapidità. Per le metodologie selvicolturali saranno indispensabili degli adeguamenti per assicurare a lungo termine la resistenza delle specie arboree e degli ecosistemi forestali. Con l'applicazione per cellulare Tree App ^{→1}, la Confederazione mette a disposizione dei professionisti del bosco i risultati del pluriennale programma di ricerca del WSL e dell'UFAM in formato adatto al lavoro di terreno. Dalle piantagioni sperimentali sull'arco di vari anni ^{→2} eseguite con 18 specie arboree scaturiranno nuove informazioni in merito al potenziale futuro di queste specie. Nella recente pubblicazione WSL ^{→3} in ambito «European Network Integrate», 113 autori di 19 Paesi europei presentano esempi riusciti di integrazione tra biodiversità ed economia forestale. Ciò incoraggia all'imitazione. Che la consapevolezza nei confronti della biodiversità e della sostenibilità sia manifesta anche tra i giovani professionisti è testimoniato nel presente numero di battibecco.

Christoph Dür, Ufficio federale dell'ambiente,
caposezione Servizi ecosistemici forestali e silvicoltura

^{→1} → www.tree-app.ch

^{→2} → www.testpflanzen.ch Collegamento diretto → <https://bit.ly/31dV6pb>

^{→3} → <https://www.wsl.ch/de/publikationen/how-to-balance-forestry-and-biodiversity-conservation-a-view-across-europe> Collegamento diretto → <https://bit.ly/2NMJW7H>

INDICE

2

EDITORIALE

Senza selvicoltura naturalistica e biodiversità non c'è sostenibilità

3

BREVI & BUONE

4/5/6

IL FUTURO DEL BOSCO

Come operiamo in modo sostenibile?

7

SGUARDO AL FUTURO

Che cosa significa per me la sostenibilità?

8/9/10

SCIoglimento DI CONTRATTI D'APPRENDISTATO

Chi segue la formazione di selvicoltore o selvicoltore non cambia facilmente – Le motivazioni

11

ATTUALITÀ & NOTIZIE IN BREVE

12

DIVERSITÀ DELLE SPECIE

VIGNETTA

Copertina

Foto: Romain Ribaud

**ALBERO DELL'ANNO 2021:
L'AGRIFOGLIO EUROPEO**



**SELFIE
DAL BOSCO**

«Saluti dalla tagliata nel bosco di protezione di Himmelried. Con me c'è mio nipote Gian – una possibile nuova leva del domani!»

Stefan Jäggi, selvicoltore nell'azienda forestale Schwarzbubenland



L'agrifoglio è piuttosto conosciuto come arbusto da giardino o decorazione natalizia. Costituisce tuttavia anche una pianta forestale autoctona e ora è stato eletto Albero dell'anno 2021. È presente nel sottobosco di faggete, di abetine o in boschi radi di latifoglie, in pianura come pure fino a oltre 1'000 metri d'altitudine. Gradisce i suoli freschi, moderatamente secchi, non troppo acidi. Non sopporta però grande siccità e calura. Altre informazioni sull'agrifoglio:

→ <https://bit.ly/3lKjGYa>

ANIMALE PROTETTO DEL 2021: LA LONTRA



La Deutsche Wildtier Stiftung (Fondazione tedesca per la fauna selvatica) ha designato la specie protetta della lontra come animale dell'anno 2021. Costituisce uno dei più grandi mustelidi autoctoni, osservabile solo raramente. Di carattere solitario, è attiva di notte e al crepuscolo e vive nella fascia tra l'acqua e la terra ferma. Gli habitat che predilige sono i laghi naturali e i corsi d'acqua ricchi di strutture, che offrono nascondigli nelle loro sponde, dove va a caccia di pesci, suo alimento preferito. Altre informazioni: → <https://bit.ly/31cFWAm>



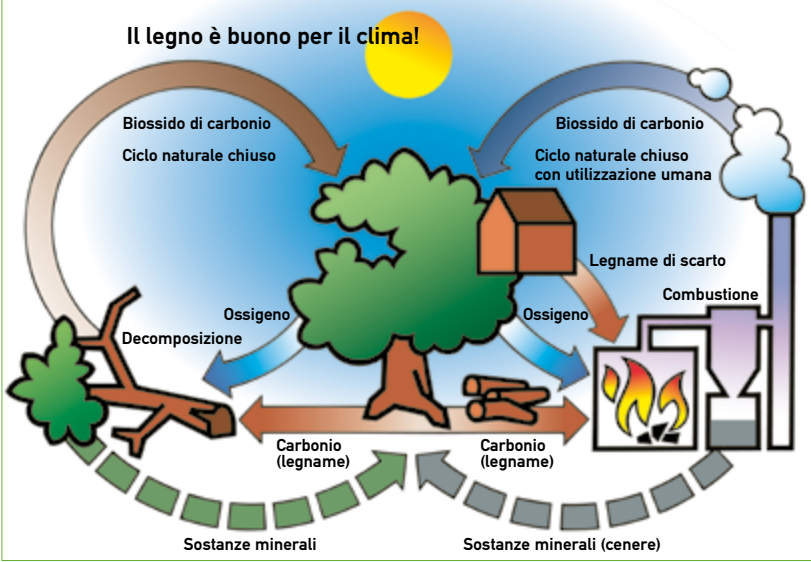
BOSCOSVIZZERO CELEBRA QUEST'ANNO IL SUO CENTENARIO

Dal 1921, BoscoSvizzero difende gli interessi d'approssimativamente un quarto di milione tra proprietari di boschi pubblici e privati e professionisti del bosco. Per il suo centenario, l'associazione punta i riflettori sulle prestazioni fornite dai proprietari di boschi. Le porte che presentano i boschi sono aperte: il motto del centenario di BoscoSvizzero è «Il mio bosco. Il tuo bosco.» Infatti, sebbene ogni bosco abbia una proprietaria o un proprietario, tutti vi sono cordialmente benvenuti. Informazioni: → www.foreste.ch

UN CICLO INTERESSANTE A COLPO D'OCCHIO

Il legno sostituisce vettori energetici fossili, come il petrolio e il gas. Riscaldare con il legno non ha impatto sul clima. Il legno sostituisce materiali come l'acciaio e il calcestruzzo. Costruire con legno immagazzina CO₂. Il bosco fornisce la materia prima legno. Il bosco protegge dai pericoli naturali. Il bosco è luogo di ristoro. Il bosco offre spazio vitale. Il bosco fornisce acqua pulita.

Fonte: waldschweiz.ch



IL FUTURO DEL BOSCO

Come operiamo in modo sostenibile?

Al momento in Svizzera la formazione di selvicoltrice/selvicoltore è seguita da 925 aspiranti. Come future e futuri custodi del bosco, saranno messi alla prova anche in materia di biodiversità, sostenibilità ed ecologia. Una base importante per un bosco sano – anche per le generazioni future!

Jordi Lienhard è uno dei 300 tra apprendiste selvicoltrici e apprendisti selvicoltori che in Svizzera si trovano nella fase finale del loro periodo di formazione. Ha portato a termine l'esame di taglio del legname già nel febbraio 2021 e svolgerà tra breve una «passeggiata in bosco» con dei periti. In tale occasione, dovrà rispondere a domande in materia di ecologia e protezione della natura nel bosco. Nel corso dei suoi tre anni di formazione ha acquisito una buona conoscenza del bosco e delle sue funzioni nell'ambito del suo lavoro quotidiano. «Quello che preferisco è lavorare nella raccolta del legname» dichiara il 19enne di Rheinau, ma questa attività costituisce solo un elemento nella cura e salvaguardia del bosco. Il 32 per cento della superficie svizzera è costituito da boschi. Questa superficie di approssimativamente 1,31 milioni di ettari è rigorosamente protetta e per la sua gestione si applicano delle norme ben definite. Solo dei boschi sani e ricchi di specie possono garantire spazio vitale per molte specie vegetali e animali.

«L'ATTRAZIONE E LA SENSIBILITÀ CHE PROVO PER IL COMPLESSO SPAZIO VITALE DEL BOSCO SONO NATE E CRESCIUTE NEL CORSO DELLA MIA FORMAZIONE.» Kathrin Brändli

Le conoscenze del personale forestale riguardo alle interconnessioni nel bosco sono ampie. La biodiversità sta loro a cuore. Nell'ambito del loro lavoro, tengono in considerazione il prosperare di una svariata moltitudine di organismi, come animali, piante, funghi e microorganismi. Allo stesso tempo, conoscono l'importanza della diversità delle tipologie e delle strutture forestali. Jordi Lienhard ha pure imparato a conoscere le cosiddette piante indicatrici, che forniscono valide informazioni in merito alle caratteristiche del suolo. Conosce le varie specie vegetali e arboree ed è in chiaro sul significato degli alberi biotopo e del legno morto, importanti per la biodiversità. Visita uno di questi vecchi monumenti arborei nel corso di una «passeggiata in bosco» a titolo di prova, insieme a un compagno di lavoro che da anni è selvicoltore caposquadra: Hanspeter Isler. Per lo specialista, attivo da 40 anni in campo forestale, la trasmissione delle conoscenze personali alle nuove leve è una questione che gli sta a cuore. «È possibile proteggere solo ciò che si conosce», costituisce uno dei suoi principi. In piedi, di fronte alla vecchia quercia di circa 340 anni, Jordi illustra →





Jordi Lienhard

porterà presto a termine la sua formazione di selvicoltore:
«Quello che preferisco è lavorare nella raccolta del legname»

Alberi biotopo – habitat di pregio nel bosco

Gli alberi biotopo sono meno interessanti a livello produttivo. Rivestono tuttavia elevata importanza per la vita nel bosco. Si tratta solitamente di grossi alberi vecchi, particolarmente pregiati per la flora e la fauna. Nell'ecosistema forestale costituiscono un microhabitat con caratteristiche specifiche per specie differenti, aumentando così la biodiversità nel bosco. Alcuni esempi di alberi biotopo.

- Alberi con ferite al tronco, crepe e tasche nella corteccia e cosiddetti **alberi da linfa**.
- Gli alberi senescenti e giganti, cosiddetti **Matusalemme**, presentano il più delle volte un'elevata biodiversità.
- Gli alberi idonei alla nidificazione possono ospitare nidi di rapaci e di aironi.
- Gli alberi ricoperti dall'edera o da altre piante rampicanti sono importanti come base alimentare e luogo di nidificazione per uccelli e insetti.
- Gli alberi cresciuti storti costituiscono degli habitat importanti per licheni e muschi.
- Gli alberi ricoperti in modo particolare da muschi, licheni o funghi rivestono pure un elevato valore ecologico.
- Gli **alberi cavi** sono alberi che presentano cavità operate dal picchio oppure risultate da processi di decomposizione.
- Gli alberi che presentano cavità con legno ridotto a terriccio, cavità nel pedale e biforcazioni rientrano pure negli alberi biotopo.
- Sono pure di pregio gli alberi con rami morti, con la chioma spezzata e con legno morto nella chioma.
- Di elevato pregio ecologico sono anche le **specie a legno molle**.

Fonte: Waldwissen.net

«NELL'AMBITO DEL LAVORO QUOTIDIANO, I NOSTRI APPRENDISTI SPERIMENTANO LE MOLTEPLICI SFACCETTATURE DEL BOSCO.»

Mario Wild

ciò che la quercia può raccontare. Spiega i motivi specifici per cui questo albero costituisce un albero biotopo: ha ormai superato gli anni del suo massimo vigore, la chioma ha perso la sua densità, i rami seccano e cadono al suolo, vi sono pure cavità in corrispondenza di rami caduti, che offrono rifugio ai pipistrelli. La quercia costituisce un pregiato ambiente per svariate specie di funghi, di insetti e di licheni.

L'approccio operativo accurato, ai sensi della sostenibilità, dell'ecologia e della biodiversità accompagna le apprendiste e gli apprendisti per modo di dire «sin dalla culla» e le persone più sperimentate che lavorano con loro fungono da esempio. Grazie a loro, Jordi ha imparato a osservare con più attenzione e a capire il linguaggio del bosco. Menziona uno degli esempi: «Quando si procede alla martellata, ogni albero è esaminato singolarmente». Si tratta di un albero candidato? Quale funzione ricopre nell'ecosistema dell'area? Il suo collega, Hanspeter Isler, raddoppia: «Sì, ciò che non danneggia il pregiato comparto forestale, gli torna utile!»

«Nell'ambito del loro lavoro quotidiano, i nostri apprendisti sperimentano le molteplici sfaccettature del bosco» dichiara Mario Wild, responsabile della formazione degli apprendisti selvicoltori nel Canton Zurigo. Lo specialista ha a sua volta portato a termine la formazione di selvicoltore e ha alle spalle molti anni d'attività come selvicoltore caposquadra. «La biodiversità costituisce già oggi una componente importante della formazione e la sua importanza è destinata ad aumentare». La biodiversità forestale non si limita tuttavia ai contenuti del piano di formazione e dei documenti d'esame delle persone in formazione. Costituisce pure un argomento di peso della politica forestale a livello nazionale. Secondo le stime dell'Ufficio federale dell'ambiente, il 40 per cento delle 64'000 specie animali e vegetali presenti in Svizzera vive nei boschi.

«IL NOSTRO OBIETTIVO È RIUSCIRE A PROTEGGERE CONTRATTUALMENTE ALMENO 200 ALBERI BIOTOPO ALL'ANNO.»

Kathrin Brändli

Anche Kathrin Brändli conosce la «passeggiata nel bosco» per esperienza propria. Alla fine degli studi in ingegneria ambientale, ha portato a termine come seconda formazione l'apprendistato di selvicoltore. L'attrazione e la sensibilità che prova per il complesso spazio vitale del bosco sono nate e cresciute nel corso della sua formazione. Oggi ha la possibilità di mettere a buon frutto la ricchezza delle sue esperienze come collaboratrice scientifica nella divisione Foreste del Canton Zurigo. È responsabile della protezione della natura nel bosco e di progetti riguardanti le specie alloctone invasive (neobiota). Si occupa tra l'altro anche della designazione di alberi biotopo, tra i quali figura la quercia di 340 anni di Marthalen menzionata in precedenza. «Il nostro obiettivo è riuscire a proteggere contrattualmente almeno 200 alberi biotopo all'anno».

Dopo l'esame in materia di ecologia e protezione della natura, Jordi Lienhard sarà messo alla prova nel campo di competenze operative «Utilizzo e manutenzione degli strumenti di lavoro» e infine anche nel campo di qualificazione «Conoscenze professionali». Nel luglio 2021 avrà luogo la consegna del suo diploma. Al termine dell'apprendistato, il suo bagaglio formativo sarà veramente colmo e lui sarà sicuramente una delle persone che saranno in chiaro su quanto sia e quanto continuerà a essere importante la promozione della biodiversità.

Testo e immagini Brigitt Hunziker Kempf



Mario Wild
responsabile della formazione
degli apprendisti selvicoltori
nel Canton Zurigo



Kathrin Brändli
ingegnera ambientale e
selvicoltore

Per più informazioni
(in lingua tedesca):
→ <https://kurzelinks.de/zkuo>

Habitatbäume kennen und
schützen: → www.wsl.ch
collegamento diretto:
→ <https://kurzelinks.de/saas>

SGUARDO AL FUTURO

Che cosa significa per me la sostenibilità?

Tre giovani

operatori forestali si esprimono in merito al significato che danno alla sostenibilità e alla biodiversità e al modo in cui possono contribuirvi nell'ambito del lavoro quotidiano.

La suggestiva immagine è opera di uno di loro, Romain Ribaud, fotografo amatoriale

«È importante essere lungimiranti, poiché stiamo preparando i boschi del domani. Se oggi abbiamo dei boschi belli, è grazie alle selvicolttrici e ai selvicoltori che ne hanno preso cura nel passato. La selvicoltura è all'altezza di queste sfide. È d'importanza fondamentale che si continui a selezionare gli alberi che definiamo come candidati per il futuro, ossia quelli che si distinguono per la loro vitalità, la stabilità e la chioma. Dobbiamo pure provvedere a che abbiano sufficiente spazio per svilupparsi bene e che non siano abbattuti. Così si fa in Val-de-Travers. Non si tratta di un procedimento nuovo, ma necessario. Il riscaldamento globale cambia le cose. Non possiamo più accontentarci con l'abbattimento degli alberi secchi; in alcune stazioni dobbiamo trovare le specie idonee che meglio si adattano e non dobbiamo dimenticare che un bosco variegato presenta una resilienza più elevata nei confronti delle condizioni climatiche.»

Loïc Perret (19), selvicoltore AFC, collaboratore di un'impresa privata a La Brévine (NE)

«Per me sostenibilità significa mantenere l'ecosistema e salvaguardare il territorio. Nell'ambito lavorativo è possibile operare in modo sostenibile utilizzando benzina ecologica e macchinari all'avanguardia (ad esempio quando è possibile usare mezzi a batteria) mentre nella vita quotidiana si può mantenere un certo grado di sostenibilità utilizzando per esempio dei pannelli solari sulla casa e con la raccolta differenziata. Nel bosco si può contribuire alla sostenibilità mantenendo un buon ringiovanimento e salvaguardando le piantagioni dai danni della selvaggina ed evitando i danni da insetti (esempio: il cinipide). Penso inoltre che si possa aumentare la sostenibilità se si prediligono prodotti locali e l'uso del legname indigeno che proviene in maggior parte dalla crescita annuale del bosco.»

Giacomo Angioletti (18), apprendista selvicoltore del terzo anno, ditta De Stefani Roberto, Aranno (TI)

«Vedo la diversità biologica come un castello di carte, dove il genere umano costituisce la carta che sta in cima alla piramide. Esercita il suo influsso e controlla quasi tutti gli esseri viventi e gli spazi vitali che sovrasta. A volte purtroppo non riconosce che le sue azioni fanno tremare le carte sottostanti, sulle quali si fonda la sua stessa stabilità. La caduta di una di queste carte trascinerrebbe irrevocabilmente con sé il



Meditando sul bosco di domani
(Foto Romain Ribaud)

resto delle carte sovrastanti. È con questa consapevolezza che prendo la maggior parte delle mie decisioni, tanto nella vita privata quanto in ambito professionale. I selvicoltori hanno un influsso diretto su una delle più solide basi del nostro ecosistema: gli alberi. Il nostro compito è provvedere al loro benessere, utilizzando le risorse che ci offrono. Credo che siano queste piccole azioni, da parte di ognuno di noi, che procurano un cambiamento effettivo, indipendentemente dal fatto di essere o meno un selvicoltore.»

Romain Ribaud (29), apprendista selvicoltore AFC (primo anno) nell'amministrazione forestale del Comune di Thayngen (SH), attività secondaria: fotografia

Frédéric Rein, Barbara Pongelli, Eva Holz

SCIOGLIMENTO DI CONTRATTI D'APPRENDISTATO

Chi segue la formazione di selvicoltrice o selvicoltore non cambia facilmente – le motivazioni

Tra gli scioglimenti di contratti d'apprendistato, l'economia forestale rappresenta il fanalino di coda. Ciò non è inteso in senso negativo, tutt'altro: nel periodo tra il 2014 e il 2019 nel nostro settore si sono sciolti solo 26 contratti d'apprendistato. Ciò equivale a una quota del 10.2%. La media su tutti i settori si situa attorno al 21.3%. Quali sono i motivi per cui nel nostro settore lo scioglimento dei contratti d'apprendistato è piuttosto contenuto? Ciò si deve sicuramente al fatto che in sede d'orientamento le persone interessate si informano bene in merito alla professione e perciò sono soddisfatte della professione scelta. È però evidente che anche le aziende formatrici e il personale di formazione svolgono bene il loro lavoro. Se non fosse per il grande impegno di formatori e formatrici, non ci sarebbero apprendiste selvicoltrici e apprendisti selvicoltori soddisfatti. In poche parole: nel nostro settore, la formazione dei selvicoltori funziona molto bene. Che si giunga tuttavia a isolati scioglimenti di contratti d'apprendistato è inevitabile. Ciò si deve a varie cause, il più delle volte di carattere personale o familiare.

Le interviste seguenti ne forniscono qualche idea.

Rolf Dürig, co-amministratore di Codoc



L'apprendistato di selvicoltrice/selvicoltore: una scelta che a volte riserva qualche problema

La/il giovane che finisce le medie e sceglie un percorso formativo di apprendista in ambito selvicolturale, spesso lo fa perché attratta/o da un lavoro all'aria aperta e dall'utilizzo di macchinari come per esempio la motosega. Succede però che già al primo anno, messo a confronto con la pratica, l'aspetto idilliaco e teorico, oltre ad altre difficoltà, può creare delle perplessità sulla scelta iniziale e porre degli interrogativi. Si è potuto stabilire che in Ticino in media un apprendista all'anno lascia la professione di selvicoltore per qualcos'altro e generalmente non più legato al settore del verde.

Ne abbiamo parlato con Nicola Petrini.

[NICOLA PETRINI, INGEGNERE FORESTALE, DOCENTE AL CENTRO PROFESSIONALE DEL VERDE DI MEZZANA E ISPETTORE DI TIROCINIO PER IL SOTTOCENERI](#)

Quali sono i momenti più difficili?

I momenti critici si creano spesso quando il dialogo tra apprendista e datore di lavoro o tra apprendista e maestro di tirocinio, si guasta. Spesso sono situazioni che si trascinano da tempo e che non vengono affrontate subito con trasparenza, con la speranza che si aggiusteranno da sole. Parliamo di giovani di 14/15 anni di età spesso molto timidi e che si trovano confrontati per la prima volta con il mondo del lavoro in situazioni che possono anche metterli a disagio. Possono anche essere aspetti caratteriali e questo capita



Apprendisti del primo anno confrontati con la difficoltà dell'arrampicata lungo il fusto dell'albero



prevalentemente in piccole aziende a conduzione familiare. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, rinviare la discussione non fa che peggiorare le cose. Ci sono poi casi dove, dopo qualche tempo, l'apprendista si rende conto che il lavoro che ha scelto non corrisponde a quanto si aspettava, altri ancora, dove l'apprendista si rende conto di aver paura a effettuare certi lavori, come l'abbattimento di alberi, e quindi preferisce rinunciare. Da parte invece del datore di lavoro, che in generale tollera bene le difficoltà scolastiche, le problematiche scaturiscono quando l'apprendista non vede il pericolo al punto di mettere in pericolo la propria sicurezza e quella degli altri. Aspetti che per il datore di lavoro sono intollerabili.

Come si procede in questi casi?

Nel caso di conflitti interni all'azienda, si organizza un colloquio con l'ispettore di tirocinio, spesso con la presenza dei genitori. Quando la situazione non è ancora compromessa, si cerca con un certo tatto, di sbloccare la situazione di stallo facendo cambiare gruppo di lavoro e maestro all'apprendista, oppure proponendo un periodo di interscambio aziendale. A volte la situazione si sblocca, a volte è necessario un cambio d'azienda.

«Giovani di 14/15 anni di età spesso molto timidi e che si trovano confrontati per la prima volta con il mondo del lavoro in situazioni che possono anche metterli a disagio.»

Nicola Petrini

Nel caso invece l'apprendista si renda conto di aver intrapreso la formazione sbagliata, si propone un cambio d'indirizzo professionale, mettendo in contatto il ragazzo con la città dei mestieri e gli orientatori professionali.

Quali sono le sue esperienze personali?

In vent'anni di attività come ispettore ne ho avute parecchie. Posso dire che in alcuni casi, il cambio dell'azienda di formazione ha portato a una vera e propria trasformazione dell'apprendista «in crisi». In altri casi, l'aver discusso la problematica in azienda e l'averla risolta ha portato a un ribaltamento della situazione e certi apprendisti, prima considerati negativamente dal loro datore di lavoro, si sono poi riscattati, rivelandosi, con soddisfazione di tutti, degli ottimi selvicoltori. In altri casi ancora, la situazione non si è risolta o si è ripetuta anche in una seconda azienda ed ha portato allo scioglimento del contratto di tirocinio.

Foto e intervista Barbara Pongelli



Nicola Petrini

Dei tre formatori intervistati a Nord delle Alpi, riportiamo le dichiarazioni di Hans Haas.

HANS HAAS, FORESTALE E FORMATORE, CAPOAZIENDA SUPPLENTE PRESSO L'AZIENDA FORESTALE LEBERBERG A SELZACH (SO)

Chi segue l'apprendistato di selvicoltrice/selvicoltore si trova evidentemente meglio nella propria azienda formatrice rispetto ai giovani di altri settori. Come formatore, registra questo particolare benessere?

Con le fusioni delle aziende forestali è diminuita anche l'offerta di posti d'apprendistato. La nostra azienda formatrice offre in genere ogni anno un posto d'apprendistato. Dall'agosto 2021 assistiamo in azienda quattro persone in formazione. Ogni anno, per il posto offerto si candidano fino a sei giovani; la selezione deve dunque essere ben ponderata ed equilibrata. A volte, come quest'anno, i posti d'apprendistato assegnati sono due. Le/gli aspiranti selvicoltrici/selvicoltori sanno a che cosa vanno incontro scegliendo la professione. Si tratta di giovani che hanno legami con la natura e amano lavorare all'aria libera. Le persone in formazione sono integrate nei gruppi sin dal primo giorno di lavoro, ciò che certamente costituisce un importante punto a favore rispetto ad altre professioni. Abbiamo una gran quantità di lavori e anche tra questi vi sono delle variazioni. Quasi ognuna delle attività è di carattere produttivo e l'apprendista ha la possibilità di vedere il risultato del suo lavoro

«Quasi ognuna delle attività è di carattere produttivo e l'apprendista ha la possibilità di vedere il risultato del suo lavoro alla fine della giornata» Hans Haas



Hans Haas
(Foto mad)

alla fine della giornata. I molti monitoraggi nell'ambito del lavoro nella natura e nel lavoro con varie macchine, come pure a mano, contribuiscono molto a far sì che le persone in formazione si sentano bene. È tuttavia necessario anche un buon ambiente di lavoro.

In che modo si fa fronte ai momenti difficili con le persone in formazione nella vostra azienda?

Nell'ambito dei colloqui semestrali è possibile trarre un bilancio, richiamare l'attenzione sulle lacune e vedere come colmarle. Determinati errori e le divergenze si discutono e si risolvono nei gruppi direttamente sul posto. Deve essere possibile fidarsi delle persone in formazione, poiché il rischio d'infortunio è molto elevato nella nostra professione. Non possiamo tollerare la mancanza di concentrazione.

Il risultato del rilevamento è fonte di soddisfazione anche con un pizzico di orgoglio?

Sì, certamente. Nei miei 40 anni d'attività come forestale allo stesso tempo che formatore ho contribuito alla preparazione di 24 apprendisti. Nel corso di tale periodo siamo giunti a un solo scioglimento del contratto d'apprendistato – per la precisione a causa di problemi alla schiena della persona in formazione. È molto bello assistere, nel corso dei tre anni di apprendistato, all'evoluzione di giovani scolari e scolari in professionisti.

Intervista Eva Holz



L'apprendista Marius Fuchs (Foto Felice Crottogini)

CODOC

Manuale di conoscenze professionali per selvicoltori: stato degli aggiornamenti

La revisione dell'ordinanza e del piano di formazione Selvicoltore/Selvicoltore ha reso necessaria anche la rielaborazione di alcune parti del manuale di conoscenze professionali e delle rispettive schede di controllo. Nel corso del 2020 si è trattato dei capitoli 3 «Raccolta e misurazione del legname», 6 «Selvicoltura» e 7 «Ecologia e protezione della natura». Nel 2021 sarà la volta dei capitoli 8 «Edilizia» e 9 «Protezione del bosco». I due capitoli saranno disponibili in formato PDF a metà 2021 e in formato cartaceo in agosto.

L'anno scorso sono inoltre state rielaborate le schede di controllo «Selvicoltura ed ecologia», mentre quest'anno è previsto l'aggiornamento delle schede di controllo «Edilizia forestale» e «Regole commerciali svizzere per il commercio del legname grezzo».

Esposizione speciale alla Fiera forestale 2021: «Ieri – oggi – domani»

Codoc ha in programma, come di consueto, un'esposizione speciale nell'ambito della Fiera forestale con i fornitori di formazione, le associazioni e con il WSL. Vi si presenteranno i mutamenti avvenuti nel tempo della cura e gestione del bosco. Mutamenti che negli ultimi 200 anni sono stati notevoli. Nell'odierna gestione forestale non si può più fare a meno delle macchine forestali. Allo stesso tempo ci troviamo di fronte a un prossimo stadio evolutivo: il crescente impiego di strumenti digitali. Ovviamente l'esposizione speciale tornerà a costituire un luogo d'incontro con tanto di bar. La Fiera forestale internazionale 2021 avrà luogo a Lucerna dal 26 al 29.8.2021, con riserva di un annullamento a causa della pandemia. Informazioni:

- www.forstmesse.ch
- <http://forstmesse.codoc.ch>

Sicurezza nei boschi privati: documenti per lo svolgimento di giornate dedicate alla sicurezza sul lavoro

Per le persone che non hanno una formazione forestale, la sicurezza sul lavoro nel bosco riveste la stessa importanza che per i professionisti. Con l'aiuto di vari mezzi, si intende perciò promuovere la necessaria consapevolezza. Per chiunque intendesse svolgere un evento informativo o una giornata dedicata alla sicurezza nel bosco, Codoc ha riveduto e riunito, in collaborazione con il gruppo «Sicurezza sul lavoro per persone non qualificate nei lavori forestali» (AGAS), una serie di documenti in formato digitale. I documenti di cui sotto sono disponibili gratuitamente.

- Guida per l'organizzazione di un evento informativo (durata 1 ora)
- Guida per lo svolgimento di una giornata della sicurezza nel bosco (durata 1 giorno)
- Presentazione inerente alla sicurezza sul lavoro per le persone che non hanno una formazione forestale (Lavori con la

motosega e di raccolta del legname in tutta sicurezza nei boschi privati – PowerPoint)

- Presentazioni per la promozione dei corsi di taglio del legname con l'unità di formazione mobile MOBI (esempi in PowerPoint)
- Vari documenti Suva da consegnare

I documenti in formato digitale, in passato riuniti in una memoria USB, possono essere scaricati attraverso il collegamento seguente:

- <https://bit.ly/3sdzRvD>



OML FORESTALE SVIZZERA

FFP forestale: buon risultato 2020

Il 2020 è stato un anno particolare anche per il Fondo per la formazione professionale forestale. In ragione dell'aumento dei contributi, le entrate hanno raggiunto una quota leggermente superiore a 1,2 milioni di franchi, mentre le uscite ammontano a circa 1 milione. L'eccedenza delle entrate ammonta a poco meno di Fr. 200'000.- ed è da ricondurre al fatto che nel 2020 lo svolgimento di vari corsi interaziendali non è stato possibile e in parte rimandato al 2021. Anche Oml forestale Svizzera non è riuscita a realizzare una parte dei progetti, attingendo perciò meno mezzi dal FFP forestale. Il 23.03.2021, la Commissione del fondo, che dal novembre 2020 è presieduta da Roger Sacher di BoscoSvizzero, ha deciso in linea di massima di destinare questa eccedenza a favore delle aziende formatrici e del reclutamento di nuove leve. Quest'anno si prevede in primo luogo il sostegno alle fiere professionali, pari a Fr. 10'000.- per ognuna. Il formulario di richiesta può essere scaricato dal sito Internet. Altre informazioni e rapporto d'esercizio 2020:

- <http://www.odawald.ch/it/ffp-forestale/>

Revisione del piano didattico generale per la formazione di forestale

Il vigente «Programma quadro d'insegnamento» in economia forestale, che costituisce la base per la formazione di forestale si trova in fase di revisione. Esso stabilisce tra l'altro le condizioni d'ammissione, il profilo professionale e le competenze da raggiungere. Nel dicembre 2020 e nel gennaio 2021 ha avuto luogo il rilevamento delle esigenze di modifica per quanto riguarda il profilo professionale, per mezzo di un sondaggio. Il profilo professionale è stato adeguato in base ai risultati. Dal profilo professionale si deriveranno poi le competenze. Si prevede di informare il settore sul progetto di nuovo piano didattico generale nell'ambito di un convegno.

VARIE

SUP bernese – I nuovi cicli di studio Bachelor della HAFI di Zollikofen

La SUP bernese ha rimesso completamente a nuovo e sviluppato ulteriormente i suoi tre cicli di studio Bachelor in Agronomia, Scienze alimentari e Scienze forestali. All'insegna del motto «verde, sostenibile e a prova di futuro», tutte e tre le discipline sono incentrate sulla sostenibilità. Una componente importante è l'erogazione di conoscenze inerenti alle tecnologie, al rilevamento digitale o alla dimestichezza con impianti e strumenti altamente automatizzati. I cicli di studio prenderanno avvio nell'autunno 2021. Informazioni (in lingua tedesca o francese): → www.bfh.ch/hafi

Collegamento diretto:

- <https://kurzelinks.de/6ipk>

Annuario Bosco e legno 2020

Anche la statistica forestale 2019 è caratterizzata dai danni da scolitidi e dai periodi di siccità. Con 4.6 milioni di metri cubi, nel 2019 si è raccolto l'11% in meno di legname rispetto all'anno precedente. Cinque Cantoni, vale a dire BE, GR, ZH, VD e FR, hanno fornito la metà della produzione di legname della Svizzera. L'annuario Bosco e legno fornisce come di consueto informazioni in merito al bosco, alla produzione di legname, a prestazioni e prodotti del bosco, alla trasformazione del legno oltre che al commercio del legno e dei suoi derivati a livello nazionale. La maggior parte dei dati proviene da rilevamenti dell'Ufficio federale di statistica (UST) e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Per scaricare e ordinare:

- www.bafu.admin.ch

Collegamento diretto (pubblicazione in lingua tedesca): → <https://kurzelinks.de/6k7d>

Il Pentathlon non si fa

Vittima illustre della situazione pandemica, anche quest'anno non avrà luogo l'appuntamento che celebra la valentia dei nostri professionisti. Questa e altre interessanti informazioni si leggono nell'edizione primaverile di Forestaviva, la cui copertina rimanda chi ha letto Calvino alle avventure del barone rampante. La rivista è pubblicata da federlegno.ch e ottenibile presso Forestaviva, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12, → forestaviva@federlegno.ch

SIGLA EDITORIALE

Codoc Coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45
info@codoc.ch, www.codoc.ch
Redazione: Eva Holz,
Brigitt Hunziker Kempf e Rolf Dürig
Traduzione: Prisca Mariotta
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

Il prossimo numero di battibecco uscirà nell'ottobre 2021.
Chiusura della redazione: 31.8.2021

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(Codoc: tel. 032 386 12 45, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: battibecco, periodico della formazione professionale in campo forestale, esce due volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.

Diversità delle specie

Incommensurabile tesoro della natura – la diversità delle specie nei boschi

Oltre 25'000 specie, come piante, animali, funghi dipendono in Svizzera dal bosco. Oltre il 40% delle specie presenti in Svizzera vive dunque su $\frac{1}{3}$ della superficie nazionale. A livello mondiale, approssimativamente l'80% di tutte le specie animali e vegetali terrestri si trovano in bosco. Il bosco costituisce un ecosistema oltremodo importante; col passare del tempo deve però fungere in modo crescente da zona cuscinetto e luogo di rifugio, dato che la pressione sulla natura è in costante aumento (pressione urbana e ricreativa).

Riuscire a vedere il bosco – alberi e arbusti

Nei boschi svizzeri ci sono oltre 130 specie legnose. Tra queste si trovano 53 specie arboree. Tre di esse, l'abete rosso, l'abete bianco e il faggio rappresentano le specie arboree più ricorrenti in tutta la Svizzera. Insieme costituiscono il 77% del volume di legname. A livello mondiale si sono determinate oltre 60'000 specie arboree. Solo in Brasile ve ne sono oltre 8'700. Si suppone che nelle foreste tropicali si trovino delle specie arboree ancora da scoprire.



Fonti in lingua tedesca:

«Faktenblatt Biodiversität im Wald», di BoscoSvizzero, per scaricare: → <https://kurzelinks.de/3tpc>

Esther Gonstalla: Das Waldbuch. Alles was man wissen muss in 50 Grafiken. Oekom Verlag, München 2021.

«Wie viele Baumarten gibt es weltweit», → www.spektrum.de

Collegamento diretto: → <https://kurzelinks.de/7wj9>

Collegamento simile in italiano: «Quante specie di alberi abbiamo nel mondo?»

→ www.greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/quante-specie-alberi-ci-nel-mondo